

L'uomo del tempo

Il 3 marzo è stato ospite della nostra scuola Paolo Corazzon, il competente e simpatico meteorologo di Canale 5. Lo abbiamo intervistato.

Da dove è nata la passione per la meteorologia? Una passione la trovi già dentro: a un bambino può piacere uno sport, ma non sa perché lo fa, e io questa passione ce l'ho da sempre.

Si diverte a fare il meteorologo? Sì, molto, come ho già detto è una passione e mi reputo un uomo fortunato perché sono riuscito a fare di quello che amo il mio lavoro.

Come è andare in televisione? All'inizio un po' imbarazzante, le prime volte ero in difficoltà, un po' impacciato, ma poi diventi più sciolto, ti abitui a essere visto da molte persone.

Perché venire nelle scuole? Vengo nelle scuole perché penso sia giusto che anche voi abbiate la possibilità di conoscere il mio mestiere. I ragazzi, poi, hanno qualcosa di speciale e mi piace stare con loro e magari da questo incontro qualcuno potrebbe appassionarsi e diventare chissà... un mio collega.

Prevedere il futuro le dà sensazioni? Io non prevedo il futuro, non sono un indovino, ma attraverso strumenti informo la gente di come sarà il tempo nelle prossime ore...

Ha paura che il radicale cambiamento del clima possa causare l'estinzione dell'uomo? Più che per l'uomo ho paura per la natura e l'ambiente, perché in qualche modo l'uomo riesce sempre a cavarsela.

Il percorso di studio di un meteorologo? Finita la media, il liceo scientifico e poi la Facoltà di fisica, con indirizzo meteorologico o scienze ambientali.

Ciò che mi ha colpito di questo incontro è stata la risposta relativa al rapporto tra l'uomo e l'ambiente, infatti l'effetto serra potrebbe far estinguere molte specie animali e vegetali. Caro lettore, se adesso stai pensando: ecco, questo ci ridice la solita pappardella, beh, svegliati e fai qualcosa, fai un piccolo gesto per un pianeta migliore.

Tommaso B. - 2^aF



VIAGGIO IN GIAPPONE

Durante le vacanze estive del 2010 ho visitato il Giappone e le sue meraviglie. Le città che ho visto sono state Tokyo, Kyoto e Osaka. A Tokyo vi sono vie con negozi

La seconda città di cui voglio parlare è Kyoto, piena di templi nei quali è possibile seguire alcune usanze buddiste, come ad esempio suonare un gong. Nel tempio di



particolarissimi e centri commerciali (ne ho visitato uno di dieci piani dedicato interamente all'elettronica nel quale si possono ammirare oggetti che in Italia non ci sono). Un monumento importante è sicuramente la Tokyo Tower, una riproduzione rossa della Tour Eiffel alta 333m. Un'altra cosa molto divertente è il museo della scienza nel quale si può saltare su un materasso e vedere il proprio replay da varie angolazioni o girare in una casa piena di specchi e pareti sproporzionate. Un'attrazione che sconsiglio è Disneyland Tokyo perché le file di accesso a ogni gioco possono richiedere fino a cinque o sei ore di attesa sotto il sole.

Kiyomizu-dera un tempo c'era l'usanza di buttarsi da una piattaforma alta 20m: chi non moriva vedeva avverato un desiderio. A Kyoto bisogna visitare il mercato delle pulci che viene fatto ogni 21 del mese, l'ideale per comprare souvenir del Giappone. L'ultima città che ho visitato è stata Osaka. Il monumento più importante è il castello, con al suo interno un museo. Raggiunto l'ultimo piano si ha una bellissima vista della città. Da vedere è anche l'acquario, nel quale ci sono specie sconosciute in Italia che vale la pena di vedere. Consiglio a tutti un bel viaggio in Giappone, sperando che si riprenda dai disastri che ha subito.

Alice S. - 2^aE

- segue dalla prima pagina

SPEAK EASY

Yesterday at school I had a very good day because we met Clive Griffiths. Clive is from England but he lives in Italy and works in a radio programme for Radio Monte Carlo (RMC1). He is very funny and we laughed a lot. He had a show in the gym of our school. He explained the text of some songs and he translated to us. I liked the show very much because the songs aren't old but brand new. Then he asked some questions and he gave some gadget to the person who gave the right answer. But our class didn't answer a lot of questions maybe because we were



embarrassed or maybe because Clive didn't listen to our answers. But this is not so important for me. In my opinion we learned a lot from this experience because it was a mixture of studying and playing.

Federico M. - 2^aH

CHE MISTEROOO!!!

Tutti i programmi della televisione hanno aspetti positivi, ma anche negativi e Mistero, in onda su Italia 1, non fa differenza. I lati positivi di questo programma sono, per certi casi, storici, culturali e istruttivi, invece per altri divertenti ma falsi. In un servizio, ad esempio, avevano fatto vedere che alcuni ragazzi si erano spaventati perché si vedeva passare un fantasma, ma



secondo me non era vero perché si vedeva benissimo che "il lenzuolo" era troppo visibile! Comunque io la penso così e voi?

Luca B. - 3^aF

n° 28 - Anno 5
- Milano -
18 aprile
2011



REPORTAR

Scuola Media
"Carlo Porta"



redazione: reportar@scuolamediacarloporta.it

LAMPEDUSA, DUE PUNTI DI VISTA

di Eugenia C. - 3^aH

Ormai vivere a Lampedusa è una vera lotta per la sopravvivenza. Ogni anno circa mille profughi sbarcano sulle coste della bellissima isola siciliana, e negli ultimi due mesi e mezzo ne sono arrivati 20.000 anche a causa della guerra civile in atto in Libia.

«Evacueremo tutta l'isola dagli immigrati presenti a Lampedusa», ha detto il Commissario Straordinario per l'emergenza immigrati, Giuseppe Caruso,



annunciando che in poco tempo arriveranno cinque navi passeggeri e la nave militare San Marco per trasportare fino a diecimila migranti. 500 immigrati sono stati trasferiti nel "Villaggio della Solidarietà" di Mineo, nel catanese e più di 800 a Taranto, ma ancora molti "vivono" in sacchi di plastica e cartoni, con igiene pari a zero e scarsità di cibo. Protesta quindi il popolo di Lampedusa, stremato dalla situazione. Alcuni pescatori, a bordo dei propri pescherecci, hanno organizzato un blocco per impedire l'attracco di eventuali imbarcazioni con a bordo altri immigrati Nordafricani, mentre un gruppo di donne lampedusane si è incatenato nei pressi del porto per chiedere aiuto. «Siamo stati abbandonati», gridano, «quando c'è un popolo da aiutare l'Italia si muove, e noi non siamo un popolo?».

Secondo me è difficile stabilire chi abbia veramente ragione. Gli immigrati possono creare disordine: dormono per strada, non sono puliti né istruiti. Riflettiamo quindi sul loro stato di povertà, motivo per cui emigrano nel nostro Paese. Possono portare degrado e sporcizia, ma perché non parlarne diplomaticamente e cercare di risolvere la situazione?

- continua in ultima pagina

LE RIVOLUZIONI NEL NORD AFRICA

Da due mesi a questa parte assistiamo a una serie di rivoluzioni a catena nei paesi del Nord Africa. Nessuno dei tanti analisti che spiegano le cause di questi movimenti rivoluzionari ha saputo però prevederli. La difficoltà nel fare previsioni si estende anche all'immediato futuro di questi Paesi: nessuno può dire con certezza se la transizione verso la democrazia sarà per tutti l'esito finale o se invece assisteremo a percorsi diversi.

Tutti i Paesi nordafricani soggetti alla rivoluzione hanno tratti comuni: la giovane età della popolazione, gran parte della quale sotto i 25 anni, l'elevatissimo tasso di disoccupazione e la



permanenza al potere pluridecennale dei dittatori appena o non ancora scacciati. Probabilmente la giovane età della popolazione ha anche agevolato l'utilizzo delle nuove tecnologie come Facebook e Twitter che hanno avuto un importante ruolo nel coordinamento delle insurrezioni. Ci sono peraltro anche importanti differenze tra i Paesi

che si sono rivoltati. Laddove i regimi erano più legati all'Occidente è stato possibile esercitare pressioni affinché potesse avvenire un cambiamento senza troppi spargimenti di sangue. Ad esempio, in Tunisia Ben Ali ha rinunciato al potere e anche in Egitto Mubarak ha dovuto abbandonare il Paese. In Libia, invece, il regime autoritario di Gheddafi in contrasto con l'Occidente non dà segni di cedimento ed è in corso una violenta guerra civile dall'esito incerto. Dopo un primo successo dei ribelli nella zona della Cirenaica, il rais stava riconquistando, grazie anche a truppe mercenarie, gran parte del Paese, quando l'intervento dell'Onu ha riaperto la partita con l'istituzione di una no-fly zone. Questo intervento, in realtà, sta rendendo tesi i rapporti fra i membri dell'UE, in particolare fra Italia e Francia.

È comunque straordinario vedere come a macchia d'olio questo vento di novità si sia diffuso in tutta l'area, come dopo quarant'anni di dittatura la gente abbia voglia di condizioni di vita migliori, di libertà e democrazia e lotti per tutto questo anche a costo della vita. Speriamo, però, che i movimenti fondamentalisti, quali Al Qaeda, molto forti in queste aree geografiche, non prendano il sopravvento sulle forze democratiche, così come è successo negli anni 80 in Iran durante la rivoluzione Khomeinista che ha destituito lo Scia. Per evitare che questo accada, come suggerito da alcuni opinionisti, l'Occidente dovrebbe concretamente coinvolgere le popolazioni in progetti comuni cosa che tra l'altro eviterebbe l'esodo di massa dalla loro terra.

Laura P. - 3^aA

LA SPEDIZIONE DEI MILLE DELLA CARLO PORTA

Ancora una volta i Carloportiani non si fermano davanti a niente. Va bene, va bene... Forse non eravamo proprio mille, ma quattro classi che marciano



attraverso Milano fanno comunque un certo effetto. 16 marzo, ore 10: le piogge monsoniche che si riversano su Milano scoraggerebbero davvero chiunque, ma le terze G, H, A e I, partono lo stesso. Ombrelli aperti, in spalla i cartelloni che sono costati ore di lavoro e parecchie crisi di nervi sia a studenti che a professori, ma soprattutto una gran voglia di ricordare in-

sieme una data che dovrebbe emozionare tutti gli italiani: il 150° anniversario dell'unità d'Italia. La manifestazione parte da piazza Cadorna e attraversa via Dante, passando proprio sotto la statua di Giuseppe Garibaldi, per concludersi davanti a palazzo Marino, dove quattro studenti stringono la mano all'assessore di Milano.

Credo sia stata un'occasione per vedere questa ricorrenza non solo come giorno in cui non si va a scuola, ma anche come il momento per ricordarci che 150 anni fa delle persone si sono battute perché il 17 marzo avessimo qualcosa da festeggiare.

Irene B. - 3^aG

LA LIBIA, LA GUERRA, I BAMBINI

Nelle ultime settimane non si è parlato d'altro, la guerra in Libia è sulle prime pagine di tutti i quotidiani. Riassumendo, essa è nata come una guerra civile tra il dittatore Gheddafi e i ribelli che, sentendosi oppressi da decenni da un regime totalitario, speravano in un rinnovo del regime politico. In breve tempo essa ha coinvolto molti stati europei e occidentali, alcuni dei quali fino a un mese fa erano in buoni rapporti con il dittatore libico.

Ancora una volta si ripresenta la solita storia delle guerre, iniziate dai governi o da gruppi vari per ragioni che non sempre la popolazione civile riesce a capire, ma alla fine dei conti è sempre la popolazione che ne subisce le conseguenze, anche molto tempo dopo che è cessato il rumore delle armi.

La guerra è la più tremenda delle azioni umane, fa male a di chi la vive in prima persona e fa male soprattutto ai bambini che si trovano a dover vivere

situazioni più grandi di loro. La guerra è nemica giurata dell'infanzia poiché con il suo carico di distruzione interrompe tragicamente l'età in cui si ha più bisogno di affetto e protezione.

Guardando le immagini che i telegiornali passano in questi giorni, la cosa che più mi colpisce è lo sguar-



do triste e indifeso dei bambini; uno sguardo perso, segnato dalle atrocità che sono costretti a vedere e a vivere.

Questa guerra ha violato il loro diritto alla vita, ad avere una casa e una famiglia, il loro diritto ad avere cibo e acqua a sufficienza, ma soprattutto il loro diritto al gioco, al riso, alla serenità.

Come noi tutti sappiamo l'Italia, si trova a dover

affrontare il problema dei profughi che in questi giorni stanno sbarcando a migliaia sulle nostre coste. Ancora una volta vorrei soffermarmi su come vivono i bambini questa situazione.

Essi sono costretti ad abbandonare la loro casa con la loro famiglia, o anche da soli, per affrontare un viaggio in condizioni di estrema vulnerabilità, salire sui barconi della speranza stipati come sardine e partire per un'avventura che non sanno nemmeno dove li porterà.

Ammetto che vedere questi reportage di guerra e di sbarchi dei profughi alla tv sia piuttosto traumatico perché inevitabilmente ti trovi a pensare alle differenze fra le loro condizioni di vita e quelle a cui noi siamo abituati.

Per concludere, la cosa che più mi rattrista è pensare al futuro di questi bambini e a come il ricordo degli orrori vissuti resterà per sempre nei loro cuori segnando indelebilmente la loro vita.

Filippo B. - 3^aA

UN PICCOLO PASSO PER MIGLIORARE IL MONDO

Esistono ragazzi e ragazze che fin da piccoli si riempiono le tasche di pacchetti di sigarette. Forse lo fanno per apparire più grandi. La sigaretta, infatti, è vista da alcuni come un simbolo di forza e di affermazione senza rendersi conto che la dipendenza dal tabacco provoca gravi danni all'organismo. Ad esempio, causa malattie come le bronchiti, danneggia i polmoni e provoca un precoce invecchiamento della pelle. I problemi che il fumo causa ricadono anche su coloro che stanno a contatto con fumatori: per questo è vietato fumare sia sui mezzi sia nei locali pubblici. Ma, nonostante i divieti che vengono imposti, la cosa fondamentale che i ragazzi devono capire è che il fumo non li fa apparire né più belli, né più intelligenti ma che, al contrario, dà di loro l'immagine di persone sciocche e insicure. Quindi ragazzi non fumate e, se già lo fate, cercate di smettere così migliorerete la salute vostra e di coloro che vi circondano!



Valentina M. e Alessia C. - 2^aH

Salviamo il dialogo

L'età dell'adolescenza è una fase difficile per il rapporto genitori-figli. A volte i genitori rimangono perplessi davanti alle spropositate reazioni dei figli e si chiedono che cosa possono fare in tali situazioni. Noi ragazzi rispondiamo che non ce ne accorgiamo neanche delle scene che facciamo, è più forte di noi, vengono fuori così, da sole; ed è solo quando il fratello e la sorella fanno le stesse nostre scene che ci rendiamo conto di quanto sono ridicole. Allora cari genitori noi vi chiediamo di aumentare la vostra pazienza proporzionalmente alle nostre scene; e di aspettare (ansiosamente) la fine di questa complicata fase.

Un altro problema è il dialogo=silenzio. Il dialogo è la cosa che viene trascurata di più in questo periodo: perché? Questi sono i motivi principali: perché ogni volta che si parla si finisce per litigare; perché solo a parlare con i genitori (specialmente la mamma) ti viene il nervoso; perché vogliamo essere più riservati possibile; perché si vuole dimostrare di essere grandi e non in difficoltà. Nonostante ciò il dialogo è molto importante e non va assolutamente trascurato quindi la vostra grande ma importante responsabilità è quella di SALVARE IL DIALOGO!

Miriam V. - 2^aD

Anche i tappi hanno una seconda vita

I tappi che togliamo dalle bottiglie di plastica, hanno una seconda vita: si possono riciclare molto facilmente, basta un piccolo gesto! Il riciclo dei tappi ha inizio, quasi per gioco, a partire dal 2005. A Milano esistono diversi centri di raccolta, dove i tappi vengono stoccati, in attesa di essere inviati alle aziende che procedono al riciclaggio. Pensate che 1 kg di tappi vale circa 15 centesimi e per raccogliere cifre significative, bisogna arrivare almeno a centinaia di tonnellate e questa rete di raccolta è nata solo con il passaparola. Una volta raccolti, in casa, in ufficio o a scuola che fine faranno i nostri tappi? Dal 2003 a Livorno, esiste il Centro di Mondialità Sviluppo Riciproco, che riesce a destinare i tappi alle aziende che li riciclano costruendo nuovamente oggetti di utilizzo quotidiano come panchine, giochi per bambini, carrelli per la spesa e vasi.

Ma il significato più importante è quello sociale del progetto legato ai tappi: è

un'azione che ha un valore ecologico e di salvaguardia ambientale e stimola, in particolare i più piccoli, a porre sempre maggiore attenzione all'importanza del riciclaggio. È inoltre un gesto che ha un grande valore di solidarietà e permette di aiutare persone che hanno un estremo bisogno di quel bene primario che è l'acqua.



In Tanzania, nella regione di Dodoma dove grande è la carenza di acqua potabile, con il progetto "Dall'acqua per l'acqua" viene finanziata la costruzioni di acquedotti. Questo tema ha scatenato un grande interesse ed è stato girato un documentario presentato al Milano Film Festival. Ora mi raccomando ricordate di raccogliere i tappi!

Valentina F. - 2^aC



Chi va piano...

La vita di tutti i giorni è una corsa continua: svegliarsi la mattina presto, catapultarsi dalle scale allacciandosi la giacca e inghiottendo mezzo biscotto intinto nel latte, e tutto mentre si cerca di ricordare la lezione da studiare.

Ma pensate se tutte queste cose, invece che di corsa, fossero fatte alla lentezza di una lumaca, come al rallentatore. Che bellezza!

Svegliarsi e avere tempo di lavarsi, fare colazione, uscire con calma. Forse non riusciremmo a farlo tutti i giorni, vivendo noi in una società in cui "il tempo è denaro" ma una giornata, forse, è possibile.

Nel 2006 un'agenzia americana dedicò il 28 di febbraio alla "giornata della lentezza" ossia una giornata, come dice il nome stesso, in cui

tutti sono tenuti a fare tutto con una calma assoluta.

Oltre che per il bene fisico e morale la giornata serve ad aiutare il pianeta. Se si va più piano non si usano macchine che creano caos e inquinamento. Ci sono grandi manifestazioni durante questa giornata, ad esempio da tre anni anche a Milano in piazza del Duomo c'è una riunione organizzata dai social network in cui i partecipanti sono invitati a stare fermi per cinque minuti. Chi non lo sa, rimane a bocca aperta ma l'effetto è divertente. Ormai la giornata della lentezza sta diventando una moda, e sempre più persone contribuiscono a fare del bene per loro e per l'ambiente.

Speriamo tutti che col tempo il numero di persone cresca, così da far capire a tutti che «chi va piano va sano e va lontano!»

Valentina C. - 2^aH

HEIDI INCANTA TUTTI, ANCHE ME!

Dopo il polpo veggente Paul e il tenero orsetto Knut, la Germania trova una nuova star: Heidi, l'opossum dagli occhi "incrociati". Il suo nome, in italiano, sarebbe Adelaide che significa "nobile nel portamento". È stata trovata

te, dato che gli animali affetti da questo problema non sopravvivono a lungo perché non trovano il cibo che serve loro per vivere. L'altro motivo sono le grandi pupille nere che la rendono così carina, infatti ha più di 150mila fan su



in Danimarca con la sorella Naira e il fratello Teddy. Si dice che abbia mangiato la spazzatura di un fast food e pare che proprio per questo i suoi dolci occhi guardino la punta del nasino. Ha due anni e mezzo e questo è uno dei motivi che la rende importan-

Facebook. Inoltre su YouTube ci sono numerosi video che hanno contribuito a renderla famosa, compresa una canzone per questo posto a luglio nello zoo di Lipsia, ma basta vederla in foto per rimanere incantati!

Giada S. - 2^aE



8 MARZO: DATA DA NON DIMENTICARE

Come ogni anno, anche questo 8 marzo, non sono mancate le mimose per celebrare la festa della donna. Da dove proviene questa usanza? Le origini della festa risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima dell'8 marzo, a New York, operaie dell'industria tessile Cotton, scioperarono per protestare contro le orrende condizioni in cui dovevano lavorare. Lo sciopero si prolungò per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario, Mr. Johnson, chiuse le porte della fabbrica impedendo alle operaie di uscire. L'edificio venne incendiato e le 129 donne prigioniere all'interno morirono avvolte nelle fiamme.

Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale a favore delle donne, in memoria di ciò che è accaduto. I primi tempi l'anniversario veniva celebrato soltanto negli Stati Uniti ma successivamente, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in ambito lavorativo e sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale, diventando il simbolo dell'oppressione che la donna ha subito nel corso dei secoli.

Perché proprio la mimosa è il simbolo della festa della donna? La mimosa è stata adottata come simbolo della festa dalle femministe italiane. Era il 1946 quando l'Unione delle Donne Italiane stava preparando il primo "8 marzo" del dopoguerra. Si cercava un fiore che potesse simboleggiare la giornata. Furono così le donne italiane a trovare nelle palline morbide e accese della mimosa il simbolo della festa delle donne. In più questi fiori hanno il gran vantaggio di fiorire proprio nel periodo della festa.

Gaia L.F. e Azzurra O. - 2^aH

LA TERZA GUERRA MONDIALE

Forse conoscete già quello che sta succedendo in Libia. Comunque cercherò di spiegarlo perché penso che sia importante saperlo. Un vero e proprio genocidio quello che Gheddafi sta compiendo nei confronti del popolo libico. È una strage che al momento fa registrare almeno 10.000 vittime di massacri e violenze inaudite. Oltre 50.000 mila sono i feriti, un popolo messo in ginocchio che è costretto a fuggire in cerca di riparo. È una tragedia che non conosce sosta: le truppe armate di Gheddafi nel costante tentativo di sopprimere le rivolte, non esitano a bombardare la folla e a uccidere senza pietà.

Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia non sono contro la Libia, ma contro Gheddafi. Si è ancora in-



certi tra chi debba guidare la missione: se la Francia o l'Italia. Le forze statunitensi ed europee hanno inviato aerei e stanno organizzando il più grande intervento militare occidentale nel mondo arabo. Gli aerei francesi hanno sparato i primi

colpi ieri nel tardo pomeriggio di sabato 19 marzo per obbligare le truppe di Gheddafi a cessare il fuoco e a porre fine agli attacchi sui civili. I soldati della NATO sono quindi in Libia solo per salvare vite innocenti la cui unica "colpa" è di vivere in un Paese guidato da un dittatore. Io spero che non ci sia nel nostro futuro il pericolo di una Terza guerra mondiale perché sarebbe terribile perdere altre vite umane.

Arturo B. - 2^aH

REPORTAR
www.scuolacarloporta.it
reportar@scuolamediacarloporta.it